

ASBEL-CNL

SEMPRE LIBERI, SEMPRE

A.S.B.E.L.-C.N.L.

Tam Tam Enti Locali

14 maggio 2003

## la guerra finita ... e quella in corso

Scusate il ritardo. Tam Tam mancava da quattro mesi, ma in questo tempo non siamo rimasti fermi. Donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, una rete informale e multiforme si è data da fare, a volte singolarmente, a volte collettivamente, per realizzare piccoli gesti di pace.

### LA GUERRA CHE C'È STATA

La maggioranza della popolazione mondiale che ha difeso la pace, non è riuscita a fermare la guerra. Da questo punto di vista, **tutti abbiamo perso**. Hanno perso donne e uomini di buona volontà che credono nella convivenza civile fra i popoli. Hanno perso gli oltre duemila civili iracheni morti sotto le bombe, le decine di migliaia di feriti e invalidi. Saddam non c'è più ma appare sempre più ingiusta e odiosa la presenza di quelle che legittimamente possiamo chiamare le "truppe d'occupazione" anglo-americane, con cui collaboreranno contingenti militari italiani. Rischiano di perdere anche quelle associazioni umanitarie che, rifiutando di "arruolarsi" nei progetti di aiuti portati avanti dai militari, vengono ostacolate nella realizzazione dei loro programmi di intervento presso le popolazioni colpite.

### DA DOVE NASCE LA SPERANZA

Nel presente abbiamo perso, è vero. Credo, però, che l'esempio di tanti individui che si sono resi attivi nelle settimane passa-

te, manifestando ma anche solo esponendo o indossando i colori della pace, è la concreta dimostrazione che **tra noi esseri umani si può realizzare un diverso modo di relazionarci**. Rispetto, dignità, senso di giustizia, solidarietà, in una parola "consapevolezza" che tutti meritiamo una esistenza all'insegna di pace e benessere. Per gli stessi segnali che già si erano visti nelle proteste di massa per difendere i diritti garantiti dall'art. 18. Non siamo in grado ancora di fermare le guerre, è vero. Però, forse, cominciamo a capire che **una grande possibilità è nelle nostre mani**, se solo vogliamo usarla. Quella di comunicare e cooperare fra noi, sentendoci tutti parte di una stessa società. Ognuno, ognuna di noi può fare la sua parte, grande o piccola che sia. **Piccoli gesti di pace, appunto.**

### LE "GUERRE" IN CORSO

**Abbiamo tanto da fare.** Mille sono le guerre in corso. Non solo quelle vere, quelle armate, quelle che gravano sul nostro futuro.

Ad esempio è in corso una guerra contro il lavoro. Per anni hanno decantato le virtù della "flessibilità": lavoro e prosperità per tutti. Oggi per i giovani si prospetta la precarietà a vita, niente diritti, salari da fame. Grazie anche alle leggi dei passati governi. E a chi un lavoro fisso ce l'ha, l'attuale governo promette: ulteriore taglio del regime previdenziale, blocco dei salari, attacco ai diritti sul lavoro. Solo nel nostro comparto aspettiamo il rinnovo contrattuale (con la presa in giro del "tasso di inflazione programmata") da ben 17 mesi. Intanto il governo, nonostante gli scioperi e le manifestazioni più grandi dal dopoguerra, porta avanti l'attacco all'art. 18 con la legge delega sul mercato del lavoro.

### FACCIAMO UN ALTRO "PICCOLO GESTO DI PACE"

Mentre tutti i partiti invitano noi cittadini a fare il "nostro dovere" votando alle elezioni amministrative, la maggioranza e gran parte dell'opposizione ci invitano a disertare le urne il 15 giugno, al referendum sull'art. 18. Bene, allora credo che le energie

profuse nei mesi scorsi siano una grande risorsa da non mettere nel cassetto. Come dicevo le guerre proseguono, alle nostre condizioni di vita. Anche il piccolo gesto di votare Sì al referendum del 15 giugno (un diritto, per essere tale, va esteso a chi non ce l'ha) e di invitare amici, familiari, colleghi a fare altrettanto è oggi un segno di pace che può far inceppare la "macchina da guerra" dei potenti, che ragionano solo in base ai loro interessi di superricchi.

### POSSIAMO RICOMINCIARE A VINCERE, DIFENDENDO LA NOSTRA DIGNITÀ

Parlare dei nostri problemi, degli stipendi inadeguati, delle professionalità non riconosciute, allo stesso tempo preoccupandoci di far arrivare i nostri aiuti di "persone perbene" del mondo occidentale alle associazioni umanitarie non governative impegnate in Iraq, infine contribuire a far sì che quel diritto che noi abbiamo (cioè di non perdere il posto di lavoro senza una giusta causa) venga esteso a chi non ce l'ha: tutto questo aiuta a ricostruire una prospettiva di vita diversa. Per noi stessi, anzitutto, per la nostra dignità. E perché nella **società possiamo ricominciare a vincere, a conquistare qualche diritto.**

### SERVE UN MODO NUOVO DI RAGIONARE E COLLABORARE: METTIAMO LE NOSTRE ENERGIE "IN RETE"

Penso che bisogna andare oltre le vecchie logiche di **organizzazione, di apparato**, di sigla, perché sono



**TAM TAM, FOGLIO SINDACALE  
CURATO DA:  
ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DI BASE ENTI LOCALI  
ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE  
NAZIONALE LAVORATORI**

SEDE NAZ. V. G. LANZA 111 - 00184 ROMA  
Tel.: 06/ 4882660 - 06/ 4882600  
Net-fax (no prefisso): 1786038011

Responsabile eletti R.S.U. / ASBEL CNL  
Licia Miscimarra mobile 3476062175  
uff. 06/69612449

Coordinatore ASBEL CNL  
Marco Ralli mobile 3339378838  
3493118167

*Tam Tam*

Siamosulinternet  
[www.asbel-cnl.it](http://www.asbel-cnl.it)  
E-mail: [asbel.cnl@tiscali.it](mailto:asbel.cnl@tiscali.it)



competitive, alimentano il potere personale, favoriscono delega e passività. **Ostacolano la crescita umana.** Questi mesi di impegno ci insegnano che la vera, grande risorsa di ogni società siamo noi singoli individui quando prendiamo coscienza di noi stessi (cioè della nostra umanità, che possiamo rintracciare anche nell'altro/altra) e dei nostri diritti. Pensiamo cosa può realizzare ogni individuo che entri in connessione con una moltitudine di altri individui, in modo consapevole, attivo, presente. Una "rete" di persone, accomunate dalla volontà di "esserci", di dire la propria, di difendere la dignità umana. Senza pregiudizio. Senza logica di potere, di attaccamento a questa o quella organizzazione. Utopia? Eppure la rete già esiste: è ognuno, ognuno di noi, con le nostre relazioni sociali. Questi "piccoli mondi" costituiscono enormi energie. Mettiamo in collegamento i "piccoli mondi" che ciascuno di noi ha realizzato e che le varie "autorità", i vari poteri, hanno interesse a tenere separati. Possiamo farlo, a cominciare dai nostri posti di lavoro. Le energie si moltiplicheranno.

Penso che i primi avversari di un progetto simile non saranno i datori di lavoro, ma i portavoce delle sigle sindacali. Scommettiamo? **Marco Ralli**

**Se sei interessata/o al progetto di rete, contattaci:**

@ [ma.ralli@tiscali.it](mailto:ma.ralli@tiscali.it)

☎ 3493118167

## Rinnovi contrattuali ancora fermi. Governo e datori pubblici tacciono. Cgil-Cisl-Uil proclamano sciopero il 19 maggio. difendendo molti dei loro interessi. Cosa possiamo fare, noi lavoratori?

**I motivi per cui Cgil-Cisl-Uil proclamano sciopero il 19 maggio.**

Dopo 17 mesi senza contratto, uno sciopero già fatto il 13 dicembre scorso, Cgil-Cisl-Uil proclamano un altro sciopero. Eppure più di una volta ci avevano rassicurato. Il 4 febbraio 2002, con la firma di un accordo con il governo (garante di allora fu Fini), rimasto lettera morta fino a oggi. Poi dopo la firma della preintesa dei ministeri il 28 febbraio 2003. Elemosine, naturalmente, calcolate in base alla famigerata "inflazione programmata". Non solo il governo è bugiardo sui dati dell'inflazione e i confederali sono ciechi, ma persino i 75 euro in paga base per i ministeriali devono essere sembrati troppo, se il governo ha rinviato la preintesa all'ARAN per un riesame in quanto mancherebbe la copertura finanziaria! Che fanno allora Cgil-Cisl-Uil? Invece di aprire gli occhi e rimettere in discussione accordi che vincolano solo i nostri stipendi ad arretrare ma non i governi a fare la loro parte, proclamano un altro sciopero, 19 maggio, con queste motivazioni: rispetto dell'accordo del 4 febbraio (aumenti in base all'inflazione programmata e parziale recupero del differenziale con quella reale); "mescolamento di carte" su questioni (ordinamento professionale, flessibilità contrattuale, esternalizzazioni) rispetto a cui sono i primi responsabili dello stato di precarietà e insoddisfazione delle nostre categorie; attuazione della previdenza complementare che sarà la rovina dei nostri versamenti e il grande affare per loro stessi sindacati, attraverso i fondi chiusi.

**E noi lavoratori?**

Noi lavoratori stiamo in mezzo. Da una parte abbiamo un governo inetto, che evidentemente, di fronte ad una crisi economica sempre maggiore, per reperire le risorse necessarie a sostenere gli sgravi fiscali a favore delle grandi imprese, le crescenti spese militari (Afghanistan, Iraq), il piano di opere pubbliche dalla dubbia utilità, deve tenere fermo il monte salari, sia nel pubblico che nel privato, tagliare i servizi (salute, istruzione), svendere il patrimonio pubblico, tagliare le pensioni.

Dall'altra abbiamo Cgil-Cisl-Uil che, forti del potere dei milioni che sono iscritti, continuano ad agire in base ad accordi in cui impongono rinunce a noi lavoratori. Solo che un tempo questo ci veniva chiesto per entrare in Europa. Oggi che in Europa ci siamo, avremmo bisogno almeno di avere le stesse condizioni sociali, a cominciare dalla parità salariale. Invece Cgil-Cisl-Uil continuano a frenare sul piano delle rivendicazioni, evidentemente in cambio puntano a vedere da una parte confermati i loro attuali spazi di potere, dall'altra a realizzare nuovi interessi, come la previdenza complementare. Per questo, dopo 17 mesi senza rinnovo, le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego avrebbero non una ma mille ragioni per scioperare:

- contro la politica antipopolare dell'attuale governo;
- contro la politica sindacale di Cgil-Cisl-Uil che pretende sempre nuovi sacrifici per i lavoratori.

**Qualche idea per richieste contrattuali legittime.**

1. *aumenti salariali distribuiti nel quadriennio 2002-2005 (due rinnovi contrattuali) per raggiungere il "salario europeo" (circa 250-300 euro in più in paga base);*
2. *introduzione della 14<sup>a</sup> mens. utilizzando parte dei fondi per salario accessorio;*
3. *valorizzazione delle professionalità attraverso: verifica delle competenze, formazione, piena fruizione delle tecniche informatiche;*
4. *fermare la competizione nell'organizzazione del lavoro e favorire le dinamiche di gruppo: cancellazione delle figure di comando (figure di posizione);*
5. *stop alle esternalizzazioni e alla flessibilità contrattuale;*
6. *sviluppo dei servizi al cittadino e riassunzione diretta dei compiti gestionali; nuovi piani occupazionali nei servizi.*

**Che fare il 19 maggio?**

Oggi, considerato che ancora non emerge una reale volontà dei lavoratori di reagire a tutto questo, anzitutto smettendo di delegare ai vertici di Cgil-Cisl-Uil, noi attivisti dell'ASBEL-CNL non ci sentiamo di aderire ad uno sciopero così ambiguo, né di chiamare a non aderire. In un modo o nell'altro, presto o tardi, il rinnovo arriverà. Ma sarà un contratto ancora una volta lontanissimo dalle nostre esigenze, questo è sicuro. Il nostro appello, dopo aver detto che riteniamo giusto che ogni lavoratrice, ogni lavoratore scelga liberamente di aderire o meno allo sciopero del 19 maggio, resta quello di sempre: organizziamoci dalla base, in ogni posto di lavoro, occupiamoci in prima persona dei nostri problemi, smettiamo di delegare i "professionisti", creiamo strutture di base e mettiamole in contatto con l'esterno costruendo una rete unitaria, di solidarietà. Decidiamo una reale e giusta piattaforma (sul salario e sui diritti), facciamo pesare le nostre individualità. Senza questo lungo e paziente lavoro, con l'obiettivo di costruire una reale e democratica auto-rappresentanza dei lavoratori basata sulla partecipazione, i contratti continueranno ad arrivare in ritardo e ad essere inadeguati. Prima cominciamo, meglio è.

**... e il 15 giugno?**

Un momento importante per la vita democratica di questo paese è il referendum del 15 giugno. Non dobbiamo lasciarci ingannare dal grande schieramento che vuole o boicottare o votare no all'estensione dei diritti a chi non li ha (3 milioni di lavoratori interessati). Dopo tante divisioni, maggioranza di centrodestra e quasi tutta l'opposizione di centrosinistra sono unite nel contrastare le ragioni del SI al referendum sull'art. 18. Non è casuale. Le attuali politiche del governo, fortemente antipopolari, sono una prosecuzione di quelle portate avanti dai passati governi di centrosinistra. Tutto questo dimostra che gli interessi dei lavoratori non hanno una forte rappresentanza politica. Per questo è importante che guardiamo il referendum dal nostro punto di vista, di lavoratori dipendenti, a prescindere dalle diverse posizioni politiche. Se vince il SI, non solo si fa un atto di giustizia perché un diritto viene esteso a chi non ce l'ha, ma si rafforza la posizione di tutti i lavoratori nella società. Nuovi diritti possono essere guadagnati. Se vince il NO, quel diritto rimarrà incompiuto in quanto in molti ne rimarranno privi, inoltre sarà più facile per le attuali forze politiche tentare di nuovo di limitare il ricorso all'art. 18 anche a chi adesso ce l'ha, grazie alla legge delega già votata. In questo contesto, è positivo che anche la Cgil si sia schierata per il SI, spinta dai milioni che hanno protestato nei mesi scorsi. E' questa l'unità che ci piace, quella tra chi si batte per i diritti, non quella tra chi vuole affossare i lavoratori. Il SI è un voto fortemente simbolico. Attraverso il SI possiamo far passare le ragioni di chi - noi lavoratori - in questi anni ha perso e adesso vuole tornare a contare. Il SI al referendum del 15 giugno per noi lavoratori significa dignità, diritti, giustizia sociale, salario adeguato. Vota e fai votare SI.